

Messa esequiale in suffragio
di Padre Generoso Privitera, Passionista
Mascalucia, Santuario Addolorata
31 ottobre 2013

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Fratelli e Sorelle nel Signore

1. Nei nostri cuori è già presente e vivo il clima della comunione dei Santi e della commemorazione dei fedeli defunti, che la liturgia ci farà vivere in modo intenso nelle celebrazioni dei prossimi giorni. Di fronte alla realtà della morte, l'essere umano di ogni epoca cerca uno spiraglio di luce che faccia sperare, che parli ancora di vita, e anche la visita alle tombe esprime certamente questo desiderio. Al problema della morte noi cristiani rispondiamo con la fede in Dio, con uno sguardo di solida speranza che si fonda sulla Passione e Risurrezione di Gesù Cristo. La morte apre alla vita, a quella eterna, che non è un infinito doppiato del tempo presente, ma qualcosa di completamente nuovo. La fede ci dice che la vera immortalità alla quale aspiriamo non è un'idea, un concetto, ma una relazione di comunione piena con il Dio vivente: è lo stare nelle Sue mani, nel Suo amore, e diventare in Lui una cosa sola con tutti i fratelli e le sorelle che Egli ha creato e redento, con l'intera creazione. La nostra speranza allora riposa sull'amore di Dio che risplende nella Croce di Cristo e che fa risuonare nel cuore le parole di Gesù al buon ladrone: «Oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,43). Questa è la vita giunta alla sua pienezza: quella in Dio; una vita che noi ora possiamo soltanto intravedere come si scorge il cielo sereno attraverso la nebbia.

2. In questo clima di fede e di preghiera, cari fratelli, siamo raccolti attorno all'altare per offrire il Sacrificio eucaristico in suffragio del Padre Generoso Privitera della Congregazione dei Passionisti e fondatore dell'Istituto delle Missionarie secolari della Passione. Chiediamo al Signore, pietoso, giusto e misericordioso (cfr. Sal 114), di volergli concedere il premio eterno promesso ai fedeli servitori del Vangelo. Ripensando alla testimonianza del Padre Generoso possiamo riconoscere in lui quel discepolo «mite», «misericordioso», «puro di cuore», «operatore di pace» di cui ci parla il Vangelo (Mt 5,1-12): egli appartiene al numero degli amici del Signore che, fidandosi della sua promessa, nelle difficoltà e anche nelle persecuzioni hanno conservato la gioia della fede, ed ora abitano per sempre la casa del Padre e godono della ricompensa celeste, ricolmi di felicità e di grazia. Il Padre Generoso che oggi ricordiamo ha, infatti, servito la Chiesa con fedeltà e amore, affrontando talvolta prove onerose, pur di assicurare a tutti

attenzione e cura.

Padre Generoso ha dato esempio di solerte vigilanza, di saggia e zelante dedizione al Regno di Dio, offrendo un prezioso contributo alla stagione post-conciliare, tempo di rinnovamento in tutta la Chiesa. La Mensa eucaristica, alla quale si è accostato, dapprima come fedele e poi, quotidianamente, come ministro, anticipa nel modo più eloquente quanto il Signore ha promesso nel «discorso della montagna»: il possesso del Regno dei cieli, il prendere parte alla mensa della Gerusalemme celeste. Preghiamo perché ciò si compia anche per lui. La nostra preghiera è alimentata da questa ferma speranza che «non delude» (Rm 5,5), perché garantita da Cristo che ha voluto vivere nella carne l'esperienza della morte per trionfare su di essa con il prodigioso avvenimento della Risurrezione.

«Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto» (Lc 24,5-6). Questo annuncio degli angeli, proclamato la mattina di Pasqua presso il sepolcro vuoto, è giunto attraverso i secoli fino a noi, e ci propone, anche in questa assemblea liturgica, il motivo essenziale della nostra speranza. Infatti, «se siamo morti con Cristo - ricorda San Paolo alludendo a ciò che è avvenuto nel Battesimo - crediamo che anche vivremo con lui» (Rm 6,8). È lo stesso Spirito Santo, per mezzo del quale l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori, a far sì che la nostra speranza non sia vana (cfr. Rm 5,5). Dio Padre, ricco di misericordia, che ha dato alla morte il suo Figlio unigenito quando eravamo ancora peccatori, come non ci donerà la salvezza ora che siamo giustificati per il sangue di Lui? (cfr. Rm 5,6-11). La nostra giustizia si basa sulla fede in Cristo. È Lui il «Giusto», preannunciato in tutte le Scritture; è grazie al suo Mistero pasquale che, varcando la soglia della morte, i nostri occhi potranno vedere Dio, contemplare il suo volto (cfr. Gb 19,27a).

3. Ci ritroviamo riuniti in preghiera per porgere l'ultimo saluto al nostro fratello, Padre Generoso Privitera Passionista, che il Signore ha chiamato a sé, dopo un lungo periodo di sofferenza. In questi momenti di mestizia e di dolore ci viene in aiuto la parola di Dio, che illumina la nostra fede e sostiene la nostra speranza: la morte non ha l'ultima parola sul destino dell'uomo. «La vita non è tolta - ci assicura la Liturgia - ma trasformata, e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo» (Prefazio dei defunti I).

Nella prima Lettura, tratta dal libro del profeta Ezechiele, abbiamo ascoltato parole cariche di consolazione: «Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete...; saprete che io sono il Signore» (37,5.6). La visione del profeta ci proietta verso il trionfo definitivo di Dio, quando farà risorgere i morti alla vita senza fine. La descrizione

che Ezechiele traccia di “un esercito grande, sterminato” ci fa pensare ad una moltitudine di salvati, tra i quali amiamo pensare ci sia anche questo nostro fratello. Dice Gesù nel Vangelo: “Chi crede in me, anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno” (Gv 11,25-26).

Con questa certezza ha vissuto ed è morto il Padre Generoso.

Era nato il 25 febbraio 1916 a Trecastagni. Venne ordinato sacerdote a Catania il 13 luglio 1941 da Mons. Patanè. A 26 anni, già sacerdote, nel 1942 entrò nella Famiglia Passionista. Ha ricoperto cariche molto delicate nella Congregazione dei Passionisti: è stato Maestro dei Novizi, Rettore e consultore provinciale. Per quasi trent'anni è stato educatore dei giovani Passionisti. Spinto dall'amore al mistero della Croce, unica salvezza, ha fondato anche l'Istituto delle Missionarie secolari della Passione di diritto pontificio. Amava e venerava San Paolo delle Croci, apostolo del Crocifisso, come suo padre e maestro.

Padre Generoso comunicava a quanti lo incontravano la solidità della sua fede ed illuminava le coscienze con i principi e gli insegnamenti del Vangelo della Croce. Con i limiti di ogni umana creatura, si è sforzato di servire Cristo servendo la Chiesa e la Congregazione in tutte le varie mansioni che gli furono via via affidate.

L'ultimo tratto del suo cammino terreno è stato segnato da una malattia, che gli ha praticamente impedito di svolgere qualsiasi attività. Assimilato così alla passione di Cristo, questo nostro amico e fratello si è dovuto progressivamente distaccare da tutto per abbandonarsi senza riserve alla volontà divina. Solo in Dio ha potuto trovare vero conforto nei momenti della sofferenza e della prova ed ora è Lui, il Padre celeste, a spalancargli le braccia del suo amore misericordioso. Ricorda San Paolo nella Lettera ai Romani: “Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui” (5,6-9). La fiducia in Cristo ha guidato sempre, ma in particolar modo negli ultimi mesi, l'esistenza del Padre Generoso, la cui anima ora affidiamo alla misericordia del Padre.

Quanto confortanti risuonano, a questo proposito, le parole che abbiamo ascoltato qualche minuto fa nel Vangelo: “Questa è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno” (Gv 6,40). Chi crede in Cristo ha la vita eterna. Gesù non elimina la morte. Essa resta come pesante debito da pagare al nostro limite umano e al potere del male. Con la sua risurrezione, però, Egli ha sconfitto la morte per sempre. E con Lui l'hanno sconfitta anche coloro che in Lui credono e dalla sua pienezza attingono grazia su grazia (cfr. Gv 1,16) Questa consapevolezza illumina ed orienta l'esistenza di tutti i credenti.

Padre Generoso si è spento con la certezza che Cristo è il vincitore della morte e con la speranza di essere da Lui risuscitato nell'ultimo giorno.

Nel suo esodo da questo mondo lo accompagniamo con la nostra fraterna preghiera, affidandolo alla celeste protezione di Maria. Gli conceda il Signore, per intercessione della Vergine Santissima, il riposo promesso ai suoi amici, e nella sua misericordia lo introduca nel Regno della luce e della pace. Padre Generoso è stato amato con predilezione dalla Vergine Maria e ha ricambiato il suo amore con devozione filiale. Alla sua materna intercessione vogliamo oggi affidare la sua anima, affinché sia da Lei introdotta nel Regno eterno del Padre, attorniato anche da tanti suoi fratelli e sorelle per i quali ha speso la vita. Col suo sguardo premuroso Maria vegli su di lui, che ora dorme il sonno della pace in attesa della beata risurrezione. E noi eleviamo a Dio per lui la nostra preghiera, sorretti dalla speranza di ritrovarci tutti un giorno, uniti per sempre in Paradiso. Stretti con affetto attorno alle spoglie mortali del Padre Generoso, noi chiediamo a Dio di vivere costantemente protesi verso Cristo che “prendendo su di sé la nostra morte, ci ha liberati dalla morte e sacrificando la sua vita ci ha aperto il passaggio alla vita immortale” (Prefazio dei defunti II).

Papa Francesco nella sua Lettera sulla fede, rivolto alla Madonna esclama con fiducia: O Maria, “Semina nella nostra fede la luce del Risorto”. Lo chiediamo anche noi per tutti i giorni del nostro pellegrinaggio terreno che speriamo fermamente di concludere nella Casa del Padre, dove già Gesù Redentore, amiamo pensare, accoglie già il nostro carissimo fratello, Padre Generoso Passionista.

✠ SALVATORE GRISTINA